

Meno shopper se si pagano

I dati del Governo inglese mostrano un crollo delle vendite di sacchetti in plastica dopo l'imposizione dell'imposta di 5 penny entrata in vigore nell'ottobre dello scorso anno.

2 agosto 2016 07:54



Nei primi sei mesi di applicazione della tassa di 5 penny sui sacchetti per la spesa in plastica, entrata in vigore in Inghilterra il 5 ottobre 2015 presso supermercati e grandi catene ([leggi articolo](#)), il consumo è sceso a 1,1 miliardi di unità e il Governo ha raccolto 29 milioni di sterline da devolvere in progetti di beneficenza e

salvaguardia ambientale. Nel complesso il ricavo netto delle imposte sugli shopper è stato superiore a 41 milioni di sterline.

Rispetto al 2014, prima dell'introduzione della tassa, il consumo di sacchetti in plastica nelle sette principali catene della GDO (Asda, Marks and Spencer's, Sainsbury, Tesco, The Co-operative group, Waitrose e WM Morrison) è passato da 7,6 miliardi (intero anno) a 600.000 shopper (ottobre 2015-aprile 2016).

“Sei miliardi di sacchetti in meno in circolazione è una notizia fantastica per tutti noi - ha commentato il ministro per l'ambiente Thérèse Coffey -. La tassa di 5 penny è stata chiaramente un grande successo, non solo per l'ambiente, ma anche per le buone cause in tutto il paese, che hanno potuto beneficiare di 29 milioni di sterline”. “Ciò mostra - ha continuato il ministro - che piccole azioni possono fare una grande differenza”.

Il Regno Unito ha scelto l'imposizione di una tassa sulla vendita di sacchetti monouso in plastica come strategia per ridurre il consumo, una strada diversa da quella imboccata dal nostro paese, che ha invece deciso di proibirne la distribuzione ad eccezione di quelli biodegradabili e compostabili.

L'Inghilterra è stata l'ultima regione della Gran Bretagna a imporre una tassa sugli shopper, dopo Galles, Irlanda del Nord e Scozia.

© Polimerica - Riproduzione riservata